

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

UN AFFRESCO CORALE PER CELEBRARE
GLI 80 ANNI DELLA LIBERAZIONE

FESTA GRANDE DI APRILE



TEATRO GOBETTI | 23 APRILE - 4 MAGGIO 2025 | PRIMA NAZIONALE

UN AFFRESCO CORALE PER CELEBRARE
GLI 80 ANNI DELLA LIBERAZIONE

FESTA GRANDE DI APRILE

DI FRANCO ANTONICELLI
CONSULENZA STORICA GIANNI OLIVA
DRAMMATURGIA DIEGO PLEUTERI

CON FRANCESCO BOTTIN, HANA DANERI
MATTEO FEDERICI, IACOPO FERRO, CELESTE GUGLIANDOLO
DIEGO PLEUTERI, MICHELE PULEIO
E CON GIANNI OLIVA

REGIA GIULIO GRAGLIA

SCENE FABIO CARPENE
COSTUMI GIOVANNA FIORENTINI
LUCI ANTONIO MEROLA
MUSICHE ORIGINALI ANDREA CHENNA
CURATORE MOVIMENTI SCENICI ANTONIO BERTUSI

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A BRUNO QUARANTA

RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE E FORMAZIONE BARBARA FERRATO
RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA
RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI MARCO ALBERTANO

DIRETTORI DI SCENA MARCO FILIPOZZI, ALARICO ROLANDO BECCARIA
MACCHINISTA JUAN PABLO POLIZZOTTO, ELETTRICISTA MATTEO CHENNA, FONICO DARIO COMPAGNONI
SARTA ROSSELLA CAMPISI, CAPO SCENOGRFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI
SCENOGRAFA REALIZZATRICE CLAUDIA TRAPANÀ, ATTREZZISTA GRETA MAGGIALETTI
COSTRUZIONE SCENA LABORATORIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE
COORDINATORE LABORATORIO SCENOTECNICO VINCENZO SEPE
MACCHINISTI LORENZO PASSARELLA, LUCA DEGIULI, GIACOMO GHELLER CAVALLERA
COSTUMI DITTA DEVALLE ANDREA, CALZATURE CALZATURE EPOCA S.R.L.
FOTO DI SCENA ANDREA MACCHIA

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE
IN COLLABORAZIONE CON IL POLO DEL '900

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 30 MINUTI SENZA INTERVALLO

Gli interventi dello storico servono per collegare le scene l'una con l'altra. Antonicelli in *Festa grande di aprile* aveva previsto la voce di un narratore: come lui stesso aveva scritto nel testo originario, in caso di repliche negli anni successivi quella voce avrebbe dovuto essere cambiata, perché la storia non è una materia oggettiva, è fatta di interpretazioni. Sono passati sessant'anni, le interpretazioni della Resistenza sono cambiate e quindi bisognava proporre una lettura aggiornata di quello che lo scrittore ha rappresentato.

Con il suo testo Franco Antonicelli ha lasciato in eredità l'emozione di quel periodo, la passione con la quale da protagonista è stato presidente del Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte, la forza con la quale ha fatto una scelta e come lui tutti coloro che in quegli anni si sono schierati dalla parte giusta.

Gianni Oliva





Rappresentare oggi *Festa grande di aprile* significa affrontare in primis un lavoro drammaturgico profondo e consapevole, volto non solo a restituire la memoria di un tempo, ma a riattivarla nel presente. Come le interpretazioni della Storia si evolvono insieme alla nostra coscienza e conoscenza di essa, così il linguaggio e la pratica teatrale. Trattandosi di un testo strutturalmente documentario e militante, allora è necessario che anche il linguaggio sia aggiornato alla contemporaneità, non per tradire, ma per esaltare quelli che erano gli intenti civili di Franco Antonicelli. Proprio per raccontare la Storia si rivela necessario anche restituire fedelmente le parole di un tempo insieme ai personaggi storici che le hanno pronunciate. Se nel 1965 erano ancora fresche nella memoria collettiva, la distanza dall'oggi ci chiede di ricordarle, citarle, soprattutto ripronunciarle affinché si salvino dall'oblio. La libertà non è mai definitiva e la memoria è un atto politico. Il testo non ci chiede di identificarci, ma di assumere nuova consapevolezza, di prendere posizione, in un nuovo teatro epico figlio di Brecht. Non celebra con nostalgia, ma interroga politicamente: *chi siamo oggi, di fronte a queste voci?*

Diego Pleuteri

Franco Antonicelli (Voghera 1902-Torino 1974), fu un cittadino dell'Italia civile, fra politica e cultura. Due lauree, in Lettere e in Giurisprudenza, precettore di Giovanni Agnelli, fu inviato al confino ad Agropoli (dove sposò Renata Germano) per aver firmato la lettera di solidarietà a Croce, poi ci furono la direzione della Biblioteca Europea di Frassinelli (pubblicherà tra l'altro il *Moby Dick* secondo Pavese), il carcere a Roma, a Regina Coeli, tra gli ultimi a incontrare Leone Ginzburg. Presidente liberale del CLN Piemonte, celebrò la Liberazione con un discorso in piazza Vittorio, a Torino, il 28 aprile 1945, una stagione che gli ispirerà *Festa grande di aprile* in scena al teatro Alfieri nel gennaio del 1965 per la regia di Maurizio Scaparro. Nel secondo dopoguerra fu tra gli artefici dell'Unione Culturale e dell'Istituto storico della Resistenza, il primo a sorgere in Italia, nel 1947. Presidente del Museo del Risorgimento, proseguì l'attività editoriale alla guida di De Silva, la casa fondata nel 1942 che accolse *Se questo è un uomo*, il libro di Primo Levi rifiutato da Einaudi. Dal 1968 al 1974, senatore della Sinistra Indipendente. Tra le sue opere, *La pratica della libertà* (Einaudi) e *Scritti letterari 1934-1974* (Giardini).

Bruno Quaranta

Con *Festa grande di aprile* proponiamo uno spettacolo di teatro civile che possa coniugare la storia dei nostri padri con l'attualità, per comprendere il presente, costruendo un percorso alternativo, a partire dalla drammaturgia, con un gruppo di giovani interpreti di talento. Tutto accade in un luogo indefinito dove gli attori incarnano più personaggi in una messa in scena corale. Una *mise en scène* in dieci quadri, con un narratore/affabulatore che raccorda gli eventi con gli spettatori: sogni e aspirazioni, ideali e illusioni, guerra e poesia si intrecciano con la storia. Un viaggio che accompagna il pubblico dal 1924 - anno del delitto Matteotti - fino alla Liberazione. Stilisticamente abbiamo immaginato un impianto visivo in bianco e nero, con numerose sfumature di grigio, come fosse un cinegiornale d'antan dell'Istituto Luce. Dal punto di vista scenografico ci siamo soffermati sulla pittura metafisica e sull'architettura razionalista, che è il segno, oggi, più tangibile di quel passato, così da comporre una visione astratta, evocativa. I costumi scelti e creati in base alle atmosfere, in sintonia con scene e luci, altro elemento di forte impatto. Le musiche e le canzoni sono citazioni dell'epoca ma anche nuove composizioni che tendono ad abbozzare un percorso sonoro parallelo alla parola.

Giulio Graglia





LAVAZZA
GROUP

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

SCOPRI DI PIÙ

